

CONSUMI DI BEVANDE ALCOLICHE IN EUROPA

ADNKRONOS SALUTE

Alcol: europei bevono piu' del resto del mondo, 3 drink al giorno in media
L'indagine, realizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità e cofinanziato dalla Commissione europea, rivela notevoli differenze di consumo a seconda delle aree considerate e gli effetti sulla salute nel vecchio continente

di Adnkronos

Pubblicato il 27 marzo 2012| Ora 13:32

Roma, 27 mar. (Adnkronos salute) - Gli europei bevono più alcolici del del resto del mondo. Mandano giù, in media, l'equivalente di 12,5 litri di alcol puro l'anno: in pratica, 3 drink al giorno. E' quanto emerge, a sorpresa, da un rapporto realizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità, cofinanziato dalla Commissione europea. L'indagine rivela notevoli differenze di consumo a seconda delle aree considerate e gli effetti sulla salute nel vecchio continente. Bere è diventata un'abitudine sempre più diffusa fra gli europei. Il consumo di alcolici fra gli adulti nell'Ue negli ultimi 15 anni è più che doppio della media mondiale. Con grosse differenze fra i vari Paesi. I maggiori bevitori si concentrano nell'Europa centro-orientale e dell'Est, con 14,5 litri di alcol puro a testa l'anno, rispetto ai 12,4 litri dell'Europa centro-occidentale e occidentale, agli 11,2 litri al Sud e ai 10,4 litri nei Paesi nordici. Se però si considerano i comportamenti a rischio, cioè l'abitudine di bere fuori pasto, nei luoghi pubblici o compulsivamente per ubriacarsi in fretta ('binge drinking'), il quadro cambia leggermente: in questo caso il Nordeuropa raggiunge i Paesi dell'est, con numeri molto al di sopra del resto del vecchio continente. Se si esagera, l'alcol si trasforma in un killer responsabile di 57 decessi ogni 100 mila abitanti fra gli uomini e 15 fra le donne nel 2004. Numeri molto più alti nell'Europa dell'Est e centro-orientale, dove si contano 120 decessi ogni 100 mila abitanti fra i maschi e 27 fra le femmine.

UN'INTERESSANTE INCHIESTA DI REPUBBLICA

http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/03/23/news/adolescenza_bruciata-32066276/?ref=HREC2-7

UN BRANO DELL'INCHIESTA

LA REPUBBLICA.IT

L'INTERVISTA di VALERIA TEODONIO

"L'alcol è come un lubrificante sociale

Ma questi ragazzi rischiano grosso"

Parla Emanuele Scafato (Osservatorio Nazionale sull'Alcol): "Consumare regolarmente alcolici nell'adolescenza provoca danni irreversibili al cervello. Per le ragazze aumenta la probabilità di tumori al seno. Abbiamo fatto nascere una 'generazione chimica'. Ora dobbiamo correre ai ripari"

26 marzo 2012

ROMA - In Italia 400mila minori bevono alcol in maniera regolare. E rischiano malattie del fegato e deficit cognitivi. A preoccupare sono soprattutto le ragazze, che possono subire anche danni al seno. L'allarme di Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Alcol

Cosa rischia un adolescente che si ubriaca regolarmente?

"Abbiamo fatto delle risonanze magnetiche a un gruppo di adolescenti dopo due mesi di consumo. Risultato: una parte del cervello aveva perso il suo volume. Viene colpito l'ippocampo, che è una zona molto delicata deputata all'orientamento visuo-spaziale e alla memoria. A causa dell'alcol i nostri ragazzi perdono la capacità di orientarsi e di memorizzare: parliamo di un 20 per cento di deficit cognitivo. Deficit irreversibile, perché si tratta di cellule specializzate che il cervello non può riformare. In più c'è la steatosi epatica, l'infarcimento del grasso del fegato. E nelle ragazze si verificano lesioni al seno: non dimentichiamo che l'alcol provoca il cancro. Nelle donne causa un aumento di rischio di tumore al seno. Le più vulnerabili

sono le giovanissime, che non hanno ancora sviluppato l'alcol deidrogenasi, il sistema metabolico che serve a distruggere l'alcol".

Perché gli adolescenti bevono?

"I ragazzi usano l'alcol come fluidificante sociale, come lubrificante. Li rende meno timidi, li facilita nelle relazioni. La prima volta prendono un bicchiere. La volta dopo ne prendono due, poi quattro. Ed entrano nel vortice della dipendenza. I responsabili sono gli adulti, che hanno anche abilitato il sistema del marketing nel proporre l'alcol come qualcosa di positivo".

Il consumo di alcol è in aumento soprattutto tra le giovanissime.

"Sono le ragazze al di sotto dei 14 anni che destano la massima preoccupazione. Bevono in pubblico per rendersi visibili, per essere trasgressive. Hanno insegnato loro che comportarsi in quella maniera può dare successo sociale, può essere utile a emergere nel gruppo. Il 17 per cento delle intossicazioni alcoliche riguarda i bambini, ragazzi al di sotto dei 14 anni. Sono dati che dovrebbero far riflettere le famiglie, la scuola, ma anche le istituzioni, perché dovrebbero garantire la massima applicazione delle normative vigenti. Ricordiamo che dare alcol a ragazzi che hanno meno di 16 anni è vietato".

Dove bevono gli adolescenti?

"I ragazzi bevono dappertutto. C'è una nuova moda: non si fa più il regalo di compleanno, ma la "colletta alcolica". Si raccolgono i soldi in classe, si va al supermercato, si riempie il carrello di bottiglie e poi si va a bere tutti insieme: in un locale, in una stanza, in un garage o in un parco. Questo è quello che noi abbiamo consentito: la nascita di una generazione chimica. Adolescenti incapaci di costruire sensazioni, emozioni, esperienze senza l'uso dell'alcol. Sostanza che fa da "droga ponte" alla cannabis e alla cocaina".

OMICIDIO STRADALE: IL MINISTRO TITUBANTE!

TMNEWS

Codice strada/ Severino 'perplessa' su reato omicidio stradale "Rischio è che i giudici assolvano se non riscontrano il dolo"

Roma, 27 mar. (TMNews) - Introdurre nel codice il reato di omicidio stradale, al fine di punire più severamente gli automobilisti che fanno vittime guidando in stato di alterazione per uso di alcool o droghe potrebbe produrre effetti controproducenti: a esprimere diverse "perplessità" tecniche è stato il ministro della Giustizia Paola Severino, nel corso della sua audizione in commissione Trasporti. "Non sono né a favore né contro l'introduzione di una nuova norma - ha precisato la guardasigilli - dico solo che se si vuole affrontare più efficacemente il problema di questo tipo di audizioni non basta etichettare una nuova norma come omicidio stradale, occorre fare qualcosa di più".

"Il punto fondamentale - ha osservato il ministro - è sempre stabilire se si tratterà di un omicidio doloso o colposo. Se voi considerate la differenza fra quello che uccide colposamente e quello che uccide dando una coltellata le differenze di pena ci devono essere e devono essere abbastanza verificabili". Quindi, ha aggiunto, "dovremmo comunque risolvere il problema psicologico". Questa proposta di introdurre l'omicidio stradale rischia di generare un reato che "automaticamente passerebbe nel rango dei delitti dolosi. Ma un giudice che non dovesse ravvisare il dolo, dovrebbe poi alla fine assolvere perché il fatto non costituisce il reato mancando il dolo. Il rischio è di ottenere l'effetto opposto a quello che si intendeva raggiungere".

HANNO DIMENTICATO I MEDICI, IL PERSONALE DEL PRONTO SOCCORSO E DELLE SALE OPERATORIE, GLI PSICHIATRI, GLI PSICOLOGI, I BARELLIERI DEL PRONTO INTERVENTO, LE FORZE DELL'ORDINE, GLI OPERATORI ECOLOGICI, I VIGILI DEL FUOCO E SOPRATTUTTO I BECCHINI!!!

LIBEROQUOTIDIANO.IT

Vinality: Winenews, vino continua a creare occupazione in Italia
26/03/2012

Verona, 26 mar. - (Adnkronos) - La salute di un settore non si vede solo dal suo fatturato, o magari dai risultati all'export. Ma anche dalle ricadute "occupazionali". E, così, se è vero che il vino italiano è in salute almeno da un punto di vista economico, con il mercato interno che tiene e un export che, nel 2011, ha fatto segnare il record in valore con 4,4 miliardi di euro, mentre il dibattito sul mercato del lavoro è quanto mai nel vivo, dall'Italia di Bacco arrivano notizie incoraggianti anche sul fronte occupazione, crescita dell'1,7% dal 2006 a oggi (anche se nell'ultimo anno c'è stata una piccola flessione dello 0,5%), contro un -2,5% del settore beverage nel suo complesso, e un -5,1% di tutta l'industria manifatturiera italiana.

Dati che confermano una tendenza da tempo registrata da www.winenews.it, uno dei siti più cliccati sul vino in Italia: il settore in Italia è una voce importante anche in termini occupazionali. Tanto per chi vuol lavorare nelle aziende seguendo canali più "istituzionalizzati", con la formazione scolastica e universitaria che crea enologi, cantinieri, viticoltori, esperti di marketing, addetti al commerciale, esperti di economia e legge, il 61% dei quali, per altro, trova lavoro entro 3 mesi dalla laurea, sia per chi si lancia nella libera professione intercettando nuove tendenze: dal wine hunter "a caccia" di clienti top per cantine ed enoteche, al wine promoter che abbina il vino agli eventi di ogni tipo, dal wine blogger che si mette a vendere bottiglie, al social wine writer sempre connesso con gli eno-appassionati "via" social network, e al wine driver, l'autista che riporta tutti a casa dopo cene, serate in discoteca, feste e tutte le altre occasioni in cui ci si vuol concedere magari un bicchiere in più senza mettere a repentaglio la sicurezza propria e altrui sulle strade.

A QUALCUNO LE ORDINANZE COMUNALI SULLA VENDITA INDISCRIMINATA DELLE BEVANDE ALCOLICHE SONO INDIGESTE!

ILTAMTAM.IT

**Perugia si prepara ad accogliere il nuovo Al Capone
Per Pasqua scatta un quasi proibizionismo, "peloso", alla vendita di alcol, decisione che negli Usa portò alla proliferazione di grosse organizzazioni di gangsters, senza incidere sul problema dell'etilismo(*)**

27/03/2012 -

Mentre a Terni il contrasto al consumo di droghe ha preso la strada di far passare la voglia agli assuntori, cioè a coloro che costituiscono la domanda, a Perugia si ripercorre la strada che negli Usa determinò la nascita di grosse organizzazioni di gangsters.

Con il periodo pasquale, infatti, arriva il quasi proibizionismo nella vendita di alcol.

All'albo pretorio di Perugia è stato, infatti, pubblicato l'elenco delle "vittime": 228 locali del centro storico e dell'area di Fontivegge colpiti dalla misura del divieto di vendita e somministrazione di alcol, per l'acropoli dalle 1.30 alle 6 del mattino mentre per la zona della stazione di Fontivegge il divieto scatta alla mezzanotte.

In ogni caso dalle otto di sera imposto il divieto di «vendere, cedere o consegnare» alcol in vetro o in lattina.

Oltre che essere storicamente e negativamente datato il provvedimento appare anche ipocrita.

Nel corso dell'anno tutti con la bocca asciutta poi, per Umbria Jazz, via libera ai bagordi.

In pratica bere è male ma non sempre mentre caso mai, in presenza di folle che portano soldi, il rischio per la pubblica sicurezza dovrebbe aumentare e non diminuire.

Le motivazioni alla base del provvedimento sarebbero la tutela «della vivibilità e della sicurezza» per «prevenire e fronteggiare le situazioni turbative della quiete pubblica, dell'ordine pubblico, della sicurezza e del decoro urbano correlate all'eccessivo consumo di alcol» .

(*)Nota: Con il termine proibizionismo s'intende per antonomasia il periodo fra il 1919 ed il 1933 in cui negli Stati Uniti, tramite il XVIII emendamento e il Volstead Act, venne sancito il bando sulla fabbricazione, vendita, importazione e trasporto di alcool;(Wikipedia) non mi sembra che le ordinanze comunali di Perugia non assomiglino nemmeno lontanamente al proibizionismo!

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

FAENZA24ORE.IT

Alcol alla guida, saltano 3 patenti a Faenza

26 marzo 2012 | Cronaca | Faenza |

Nel corso dell'ultimo week end, nell'arco notturno, a Faenza e Castel Bolognese, nel corso di servizi di controllo alla circolazione stradale, i carabinieri del Nucleo Radiomobile e della locale stazione hanno denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza 3 persone trovate positive al test dell'etilometro, con tassi rilevati variabili da 0,82 a 1,93, alle quali è stata contestualmente ritirata la patente; nell'ultimo caso si è proceduto al sequestro dell'autovettura.

LA PROVINCIA DI SONDRIO

Sondrio, alcol sulle strade Ritirate sette patenti

26 marzo 2012

Sondrio Sette patenti sono state ritirate dai Carabinieri del Norm della Compagnia di Sondrio tra sabato notte e domenica mattina. I controlli sono iniziati poco dopo le ore 23.00 del sabato e sono proseguiti per tutta la notte fino alla mattina successiva. Delle 7 patenti ritirate ad altrettanti automobilisti, 4 sono state sospese per guida in stato di ebbrezza e 3 per sorpassi pericolosi in prossimità di curva. Dei 4 automobilisti trovati in stato di alterazione alcolica, uno solo (un sondriese di 26 anni) aveva valori tra 0,5 e 0,8 gr/L per cui per lui non è scattata anche la denuncia penale per il reato di "guida in stato di ebbrezza", denuncia che è scattata invece nei confronti degli altri 3, tutti sondriesi di 33, 29 e 40 anni, risultati positivi al controllo effettuato con apparato etilometro con valori rispettivamente di 0,90 - 1,12 e, addirittura 4,34 gr./L.

AOSTASERA.IT

Tampona auto e poi fugge, denunciato 39enne di St-Vincent

di Redazione Aostasera

27/03/2012

Aosta - L'uomo domenica ha tamponato un'auto sull'autostrada A5, sulla quale viaggiavano tre donne, per poi darsi alla fuga. Le donne hanno riportato lesioni non gravi, con prognosi comprese tra i 10 e i 20 giorni. L'incidente sull'A5 all'altezza di Chambave.

Un 39enne di Saint-Vincent, N.L., è stato denunciato dai Carabinieri per fuga a seguito di incidente stradale e guida in stato di ebbrezza. L'uomo domenica scorsa, verso le 12.45, ha tamponato un'auto sull'autostrada A5, sulla quale viaggiavano tre donne, per poi darsi alla fuga. Le donne hanno riportato lesioni non gravi, con prognosi comprese tra i 10 e i 20 giorni. L'uomo, risultato positivo all'alcol test, era a bordo di una Ford Focus e procedeva in direzione Torino quando ha provocato l'incidente all'altezza di Chambave, per poi darsi alla fuga. I carabinieri della Compagnia di Chatillon e Saint-Vincent lo hanno rintracciato grazie alle indicazioni fornite dalla Polizia stradale di Pont-Saint-Martin, intervenuta sul posto insieme al 118.

NEWSRIMINI.IT

Controlli sulla strada. 173 controllati: 13 positivi alla droga, 12 all'alcol

PROVINCIA | 26 marzo 2012 |

Sono stati 173 gli automobilisti controllati nel fine settimana in provincia dalla polizia stradale. 13 sono stati sorpresi alla guida sotto l'effetto di droga (cocaina, eroina, metanfetamine e in un caso metadone) tra questi anche una neopantetata.

12 invece gli automobilisti positivi all'alcol test. Per un ragazzo è scattato il sequestro immediato del veicolo perchè ha rifiutato di sottoporsi ai test.

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

VIVEREFANO.COM da DIOCESI DI FANO

Ragazza trovata ubriaca in spiaggia: interviene la diocesi

da Diocesi di Fano

27.3.12

La vicenda della giovane ragazza trovata dalla Guardia di Finanza nei giorni scorsi in coma etilico e ipotermia nel Lido di Fano chiede una riflessione su quanto accaduto. Non vuole essere affatto una condanna nei confronti della ragazza e del mondo adolescenziale allargato, ma una presa di coscienza collettiva del fenomeno uso e abuso dell'alcol in questa fascia d'età.

Non si può essere miopi dinnanzi a quanto è accaduto e tanto meno silenti, in quanto il problema è grave. Il disagio, ogni tipo di disagio, sappiamo bene che non si vince con l'imposizione. Risulta importante, invece, affrontare con gli adolescenti stessi a cosa vanno incontro nell'abuso di ogni sostanza. È nel dialogo con loro che si può innescare una via feconda di fiducia, di accoglienza, di sostegno e di confronto. Il problema dei vizi che iniziano a farsi strada nel mondo adolescenziale è un tema da affrontare con gli adolescenti, con le famiglie, i genitori, gli insegnanti.

Dietro questi vizi non sempre si è a conoscenza di ciò che può comportare nel campo dei rischi. Illuminante, a tal proposito, è l'indicazione chiara del dott. Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio Nazionale Alcol: "Se consumato sotto l'età legale l'alcol può portare a danni irreversibili al cervello. A quindici anni, il cervello di un ragazzo reimposta le proprie funzioni, passando da connessioni tutte emotive a connessioni razionali. L'alcol, agendo su questa trasformazione lascia dei segni irreversibili nell'area cerebrale dell'ippocampo, quella che determina memoria e senso dell'orientamento".

Nel recente convegno sull'"Alcohol Prevention Day" all'Istituto Superiore di Sanità è emerso che le ragazze italiane bevono sempre di più, tanto che la fascia di età delle giovanissime, dagli undici ai quindici anni, fa registrare una media tripla rispetto alle loro madri, le donne adulte. "Aperitivi, 'shottini', superalcolici alle feste - evidenzia il dott. Scafato - e persino il pomeriggio. Preoccupano in particolare le preadolescenti; tra le 11-15enni si registra una media di consumatrici nettamente superiore alla media femminile italiana e superiore a quella registrate per tutte le classi di età esaminate. L'analisi per classi di età mostra che sono a rischio il 18,5% dei ragazzi e il 15,5% delle ragazze sotto dell'età legale (16 anni), valori che dovrebbero essere pari a zero e che invece identificano circa 475.000 minori che hanno adottato almeno un comportamento a rischio alcol-correlato". A solo costo di 1 euro, in piccoli bicchierini di vetro e soprattutto di plastica (per portare il bicchierino con sé) in diversi locali del territorio diocesano (non solo a Fano) si vendono questi 'shottini (da to shot che vuol dire sparare) con base alta di alcol a ragazzi e ragazze minorenni, sapendo che non possono farlo.

La nuova moda del bere a pochi soldi, favorendo la loquacità facile, l'accettazione nel gruppo, ma che al terzo e quarto bicchierino si va in coma etilico. E a confermarlo sono i medici e le istituzioni sanitarie di prevenzione all'abuso dell'alcol. Bisogna dire ai ragazzi che non ci si può divertire solo se si beve e che un "semplice modo di fare" può divenire uno stile e un vizio che rovina il cervello, il corpo.

Nelle parrocchie, nelle scuole, nei gruppi e centri di aggregazione, nei circoli Acli, negli Oratori si parli di questo fenomeno, dei rischi che comporta e di trovare modalità di dialogo sincero, vero, onesto con gli adolescenti sapendo che reprimere non serve; dialogare e creare alleanze sincere con fedeltà e costanza, alla fine lascia il segno. E tali alleanze rimangono nel tempo. Anche se si deve affrontare lo scontro tra genitori e figli, educatori e ragazzi.

LASTAMPA.IT

"A cavallo della vita" contro le dipendenze

cristian pellissier

Aosta - 26.03.2012 - Al via un progetto per il recupero di persone cadute nella rete di droga e alcol

Offrire una seconda opportunità alle persone che sono cadute nella rete delle dipendenze, sia quelle da alcol sia quelle da droga. E' questo il fine ultimo del progetto «A cavallo della vita», organizzato dalla cooperativa La Svolta, in collaborazione con Eldorado Jumping Team, la Regione e l'Usl. In campo ci sono 67 mila euro che permetteranno a 8 persone di andare a lavorare nella struttura di Quart (quattro quest'anno e quattro il prossimo). L'iniziativa è stata presentata questa mattina. «Speriamo che questo sia di stimolo anche per altre aziende, per dare una chance alle persone meno fortunate di noi». Gli effetti sugli utenti sono benefici, lo testimonia Flavia Vinciguerra, presidente della Svolta: «Abbiamo iniziato ad avvicinarci a quest'iniziativa lo scorso anno, i nostri utenti erano contentissimi». E Alberto Barovecchio, a capo dell'Eldorado team dice: «Anche noi siamo soddisfatti, tanto che abbiamo assunto una di queste persone: oggi è il responsabile delle scuderie». L'assessore alla Sanità, Albert Lanièce ha invece sottolineato il valore «di prevenzione secondaria» del progetto. La speranza è far sì che le persone non ricaschino nella morsa della dipendenza.

ASCA

Lombardia: Avis e Coni insieme per promuovere stili di vita sani

27 Marzo 2012 - 16:06

(ASCA) - Milano, 27 mar - La regione Lombardia (Assessorato allo sport e giovani), il Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) e l'Avis (Associazione volontari italiani sangue) hanno deciso di realizzare insieme una serie di iniziative, rivolte in particolare al mondo dei giovani, per promuovere stili di vita sani (corretta alimentazione, attività motoria, uso limitato di alcolici e tabacco) e per aumentare la consapevolezza sull'importanza e sul valore della donazione di sangue, midollo osseo, cellule staminali ed emoderivati. Saranno organizzati anche eventi di carattere scientifico e culturale su queste tematiche. Contenuti e scopi di questa intesa - sancita da un protocollo firmato nelle scorse settimane - sono stati illustrati oggi in una conferenza stampa a palazzo Pirelli, cui hanno partecipato l'assessore alla sanità della regione Lombardia, Luciano Bresciani - anche in rappresentanza dell'assessore allo sport e giovani Monica Rizzi impossibilitata ad essere presente - Alessandro Rovati (membro della giunta del Coni Lombardia) e Domenico Giupponi (presidente di Avis Lombardia). "Grazie a questo accordo - ha commentato l'assessore Monica Rizzi - si dà il via a un nuovo e importante progetto per la sensibilizzazione giovanile ad una vita sana e a un maggior interesse al volontariato. Meno alcool e tabacco aiutano le persone ad avere una vita più sana e longeva, per questo è importante educare i nostri giovani ad una corretta alimentazione, eliminando quei vizi che possono arrecare problemi alla salute e inserendo all'interno del proprio stile di vita anche un po' di sano sport". "Avere una vita sana - ha proseguito l'assessore - oltre a fare il bene di se stessi è importante anche per aiutare chi è meno fortunato in salute; infatti donare il sangue o il midollo a volte significa salvare una vita". "Il protocollo - è la conclusione di Monica Rizzi - si pone come importante momento di incontro tra le istituzioni ed il volontariato della nostra regione, un esempio concreto di sussidiarietà tra chi attua e promuove le politiche di educazione alla salute ed allo sport e chi, sul territorio, costruisce ogni giorno solidarietà e cittadinanza attiva con la comunità giovanile". La campagna di comunicazione legata a questa intesa sarà realizzata attraverso un vero e proprio 'contest' tra creativi sulla piattaforma 'Zooppa'. La gara, lanciata on line solo due settimane fa, ha già raccolto 153 proposte. La competizione si chiuderà il prossimo 8 maggio; sarà poi scelto il vincitore che si aggiudicherà un premio in denaro. res/mpd

PROBABILMENTE IN ITALIA LE LOBBY DEI PRODOTTI ALCOLICI NON VOGLIONO FAR SAPERE QUANTI INCIDENTI E VITTIME CI SONO A CAUSA DEI LORO PRODOTTI.

ASAPS

Spagna, in arrivo il catasto degli incidenti stradali

Mentre in Italia si sopprimono le voci "difficili" da contabilizzare, entro i Pirenei si cerca di fare sempre di più. L'Asaps lo chiede, per l'Italia, dal 2004.

di Lorenzo Borselli

Martedì, 27 Marzo 2012

Mentre in Italia sembra che sia difficile convincere i vertici di Istat ed Aci della necessità non più procrastinabile di individuare un sistema di rilevazione dei dati che consenta di conoscere quanti incidenti siano alcol o narco-correlati, in Spagna – paese tra i più virtuosi al mondo nel campo della sicurezza stradale – la Direzione Generale del Traffico è sostanzialmente arrivata a progettare un nuovo sistema di rilevazione della sinistrosità.

Prima di entrare nel dettaglio della notizia, ricordiamo che l'Asaps aveva lanciato l'idea nel lontano 5 luglio 2004 ([clicca qui](#)), ben prima della soppressione della voce "ebbrezza" dalle statistiche della incidentalità stradale, operata nel 2010 per la manifesta incongruità dei dati rilevati. L'Asaps sostiene da allora l'idea di un "catasto" degli incidenti stradali nel quale far confluire tutte le informazioni relative a:

- a) le cause dell'incidente (fattore scatenante);
- b) la dinamica degli impatti e delle lesioni;
- c) le modalità e l'efficacia dei soccorsi tecnico-sanitari;
- d) la verifica degli eventuali interventi successivi al sinistro per correggere carenze o errori.

L'interesse di questa notizia, tuttavia, non consiste nel fatto che la nostra associazione si sia dimostrata profetica in questo campo, quanto – piuttosto – nella circostanza che l'iniziativa iberica nasca da una semplice autocritica della nuova direttrice generale del Traffico, María Seguí, la quale ritiene, come riportato dall'autorevole quotidiano spagnolo El Mundo, che non sia corretto fermare il flusso di notizie circa la mortalità dei coinvolti in sinistri a 30 giorni dall'evento come peraltro accade anche nel nostro paese ([clicca qui per approfondire](#)).

Il fulcro della critica è semplice: le notizie sono parziali e, dunque, il final report non può considerarsi attinente alla realtà. Ne consegue che l'evento statistico non è quello reale e che tutte le contromisure che vengono approntate potrebbero essere inefficaci, perché non corrispondenti alle effettive necessità.

C'è da farsi venire un bel mal di testa...

In Italia, quando si verifica un incidente (ammesso che le forze di polizia intervengano per il rilievo), solo un'esigua serie delle informazioni disponibili compone il dato statistico finale. Ad esempio, non vi è differenza tra feriti lievi o gravi, non si sa nulla sull'effettivo rapporto che corre tra incidenti rilevati e quelli effettivamente accaduti, polizie e ospedali non dialogano tra loro, così come appare molto fumoso e incerto lo scambio di notizie con le assicurazioni.

La nostra idea di istituire un catasto è molto semplice: al verificarsi di un incidente stradale, un sistema informativo comune a tutti genera un codice e lo attribuisce all'evento. Da quel momento in poi tutti possono contribuire ad arricchire quel determinato evento, fino alla sua chiusura, quando il dato confluisce nel cervellone centrale.

Si tratta di un sistema già utilizzato in molti stati esteri, primi tra tutti gli Usa, che consente di arrivare alla conoscenza quasi totale delle dinamiche e delle loro conseguenze.

La signora Seguí – neanche a farlo apposta – pretende un sistema di questo tipo, che preveda "...una collaborazione tra le diverse istituzioni e tra le diverse fonti di notizia...", ad esempio tra comuni o regioni e ospedali, con il semplicissimo scopo di "...migliorare la capacità di elaborazione di notizie e numeri che già esistono..."

Ad oggi, i dati che vengono diffusi dalla DGT, sono di due tipi:

quelli "immediati", che tengono conto delle informazioni e dei dati relativi a incidenti e mortalità fino alle 24 ore successive all'evento (che in Italia potrebbero corrispondere ai numeri diffusi dal Viminale in tempo reale ma relativi ai soli rilievi di Polizia Stradale e Carabinieri), e quelli "definitivi", destinati a confluire poi nell'annuario statistico (il rapporto che in Italia viene stilato da Istat e Aci), che tengono conto di notizie non istantanee ma relative, a titolo esemplificativo, alla morte sopraggiunta entro il trentesimo giorno dall'evento.

In Spagna i dati della sinistrosità sono trattati dalla DGT in tempo reale e con procedure identiche per le varie forze di polizia, siano esse dello stato o ad ordinamento locale, ma nonostante ciò il rischio di imprecisioni resta molto elevato: le procedure consentono di applicare correttivi, ma con flussi più accurati si potrebbero evitare madornali errori come invece sembra accadere puntualmente nel nostro paese. Esempio: uno degli osservatori approntati in seno all'Asaps, che si occupa di monitorare il rischio per i pedoni, ha rilevato forti incongruenze tra i dati rilevati da Istat e l'effettiva realtà della strada. Nel 2010, secondo

l'annuario della sinistrosità italiana, la provincia di Forlì Cesena contò 34 vittime, mentre le informazioni raccolte dall'Asaps parlavano di 39 decessi (clicca qui). Un bel differenziale che se trovasse una corrispondenza su tutte le voci statistiche fornirebbe un dato complessivo fortemente distorto alla realtà.

L'affare "spagnolo" sembra meno complicato e comunque limitato ad una sproporzione tra il dato istantaneo e quello definitivo: nel 2010 i dati provvisori parlavano di 1.729 vittime, ma alla fine furono 2.478; nel 2009 si passò da 1.903 uccisi a 2.714, mentre nel 2008 il primo dato rilevato era di 2.180 morti mentre quello definitivo arrivò a 3.100, con percentuali di variazione rispettivamente del 43,3%, 42,6% e 42,2%.

L'iniziativa della direttrice Seguí non è andata a genio al predecessore Pere Navarro, il quale ha tenuto a precisare, sempre sulle colonne de El Mundo, che la Spagna segue, nella rilevazione dei dati della sinistrosità, la metodologia IRTAD (International Road Traffic Accident Database) in seno all'OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development), recentemente imposta dall'UE a tutti i paesi dell'est europeo. "Se è così, non deve essere poi tanto male", ha commentato ironico Navarro.

In Italia, scusateci il commento, polemiche così ce le sogniamo...

LAVORI SOCIALMENTE UTILI

CITTA'DELLASPEZIA.COM

Coisp/Bianchi: "Lavori socialmente utili per chi guida in stato di ebbrezza"

Martedì 27 marzo 2012 alle 14:15:06

- "Visto che il Codice della Strada prevede pene alternative alla detenzione e a quelle pecuniarie per la guida in stato d'ebbrezza, chiediamo all'Amministrazione della Polizia di Stato di stipulare un accordo con i Tribunali, in primis quello di Genova, per impiegare i condannati per il reato previsto dall'art. 186 CDS, nella pulizia delle caserme delle Forze dell'Ordine, in alternativa alle ben più pesanti pene previste." Inizia così l'intervento di Matteo Bianchi, Segretario Generale Provinciale del Coisp, sindacato indipendente di Polizia, in merito alla possibilità di commutare le pene detentive e pecuniarie previste per il reato di guida in stato d'ebbrezza in pene alternative. Continua Bianchi: "Visto che i tagli dei vari governi, che si sono susseguiti in questi anni, hanno ridotto all'osso le risorse da impiegare per la pulizia e il decoro delle strutture delle Forze dell'Ordine, perchè non sopperire a detta carenza, assolutamente inaccettabile, utilizzando coloro che sono stati condannati per essere stati sorpresi alla guida di un veicolo completamente ubriachi? Sarebbe un modo alternativo per contribuire fattivamente all'utilità sociale, prestando un servizio prezioso in un settore fondamentale, ovvero il comparto sicurezza". Prosegue Bianchi: "Come già sperimentato in altre città, dove si sono stipulati accordi tra gli uffici giudiziari e varie associazioni, chiediamo alla nostra Amministrazione di appartenenza di attivare gli opportuni contatti per poter stipulare questo tipo di contratti, individuando i modi e i tempi per dare vita ad un progetto con queste finalità." Conclude Bianchi: "L'utilità sociale potrebbe in tal modo unirsi ad uno spirito rieducativo assai spiccato, offrendo un servizio fondamentale a chi i reati è chiamato a prevenirli e reprimerli. Ci auguriamo che le nostre Dirigenze non lascino cadere nel vuoto un progetto, secondo il nostro modesto parere, estremamente utile."